

Da: Maria Gluseppina
Oggetto: metaforia del 5 dicembre
A: riccardo.dinapoli@yahoo.it
Data: Sabato 10 dicembre 2011, 19:31

Caro Riccardo (mi permetto di usare il tu), sono Giusi xxxx, ci siamo visti il 5 dicembre a Genova dove abbiamo partecipato con mia sorella Michela all'incontro del Centro di Parapsicologia Umanistica e di Metaforia "Oltre l'Orizzonte" c/o CRAL AMT e dove abbiamo avuto l'opportunità di vivere per la prima volta l'esperienza della metaforia.

Ho riflettuto molto in questi giorni su quell'esperienza e devo dire che l'emozione che ho provato rileggendo attentamente, nei giorni successivi, i messaggi che ci sono arrivati, presumibilmente da mio fratello, è stata decisamente più forte di quello che ho provato il giorno stesso della sperimentazione.

Come vedi uso ancora il condizionale nell'esprimermi, forse perché vengo da una cultura e da una formamentis di ateismo e laicità o forse perché a volte dietro l'assoluta razionalizzazione dei sentimenti si trova il rifugio più sicuro dalle disillusioni.

Quel giorno io e mia sorella eravamo molto prese dal meccanismo che stava dietro la metaforia, dalla novità dell'esperienza e forse abbiamo dato la sensazione di non essere state coinvolte emotivamente.

Come puoi immaginare in questi mesi abbiamo vissuto in uno stato di profondo dolore e frustrazione e a tutto oggi siamo persone ferite e mutilate di una parte importante di noi.

La nostra ricerca di scoprire nel trascendentale che l'esistenza di nostro fratello non sia stata cancellata completamente avviene in modo cauto e come ho già detto sopra non solo perché entriamo in ambiti culturali che non avevamo mai affrontato ma anche per paura di rimanere delusi da eventuali fallimenti, come scoprire che tutto si riduce a suggestioni o illusioni che farebbero morire in noi la speranza di ritrovare nostro fratello, anche se in forme e dimensioni diverse da quelle fino ad oggi conosciute. Cioè abbiamo vissuto un'esperienza forte ma ci siamo ancorati ancor più fortemente al silenzio e alla razionalità per paura di farci trascinare o annebbiare dalle emozioni che in questo periodo sono molto dolorose. Quindi ti chiedo scusa se l'impressione che abbiamo dato è stata di freddezza e di scetticismo in realtà eravamo solo in uno stato mentale di "conoscenza" più che di trasporto... quindi ti esprimo adesso la gratitudine che non è trapelata dalle nostre reazioni quel giorno.

A casa abbiamo riascoltato e trascritto i messaggi dal file che tu gentilmente ci hai donato, nonostante non tutto si sentisse bene come quel giorno, abbiamo scritto i messaggi pronunciati dalla tua voce e abbiamo riflettuto sul loro significato.

Sono certa che anche tu l'abbia fatto così volevo se è possibile confrontare le mie riflessioni con le tue e lo faccio attraverso l'email per non disturbarti al telefono e perché la scrittura è il mezzo più facile che ho di esprimermi. Riporto tutto quello che abbiamo trascritto così da poterne parlare, se tu nel riascoltare trovi qualcosa che ci è sfuggito ti prego di comunicarmelo:

VI VEDO
GIUSEPPE
CON GESU'
SEGUITE LA LUCE
GESU' VI CONOSCE
"RISATA"
VI AMO
NON MI PIACE
C'è UNA FITTA GIÀ SENTITA
MA CONSIDERATE DORMO DI PIÙ
DRAMMA MAI RISCONTRATO IN QUESTO MONDO
FORSE QUESTO CAPIRE
A PRESTO ALTO POTERE
LASCIA AL CASO
BEL SISTEMA
A TE, A TE FRA LE TUE BRACCIA
LE DATE CRESCONO IN UN MINUTO
CHE BELLO
QUA VEDO ALTRI SONO VENUTI INSIEME (QUI DICEVA QUALCOSA DELLA MADRE ANZIANA MA A NOI
MANCA
LA REGISTRAZIONE)
STO PARLANDO

Rileggendo tutti i messaggi mi sono persuasa completamente dell'identità di mio fratello Giuseppe ma vorrei farti notare in particolare due frasi che mi hanno fatto riflettere, il cui significato mi è arrivato spontaneamente quasi intuitivamente quando ho iniziato a percepire emotivamente il fatto che questi messaggi arrivavano da mio fratello, quando insomma il dubbio ha lasciato posto alla fiducia, alla possibilità, alla straordinarietà di quello che abbiamo vissuto grazie al tuo aiuto.

Le frasi sono:

C'è UNA FITTA GIA' SENTITA

Questo messaggio è arrivato mentre noi tre parlavamo e mentre io e mia sorella chiedevamo cosa fosse successo quel giorno, devi sapere che il giorno prima che mio fratello morisse era uscito per immergersi in apnea come faceva di solito, ma contrariamente alle sue abitudini è rientrato solo dopo un'ora di immersione. Noi e mia madre gli abbiamo allora chiesto come mai fosse rientrato solo dopo un'ora e lui ci ha risposto dicendo: "ho tenuto troppo due apnee e siccome non è oggi il giorno che devo morire sono uscito".

Questa frase come puoi immaginare ci ha tormentato per diverso tempo, fino a quando dei suoi compagni di apnea ci hanno spiegato che gli apneisti esperti rischiano di più la vita perché conoscono le tecniche per rimanere in apnea più a lungo rimandando i sintomi della mancanza di ossigeno. La sincope arriva quindi fuori dal loro controllo, perché il cervello privo di ossigeno cade in una sorta di blackout che gli fa perdere i sensi. Molti di loro arrivano vicini a questo limite ma questo non gli impedisce di immergersi la volta dopo, una passione vitale e mortale ahime!

Quindi la sua spiegazione si riferiva all'episodio del giorno prima.

MA CONSIDERATE CHE DORMO DI PIÙ

Si riferisce al suo tenore di vita, lui era istruttore di ginnastica, insegnava dalla mattina alla sera, passava da una scuola,

ad una palestra ad una piscina nello stesso giorno tornando spesso a sera inoltrata e il sabato e la domenica spesso invece di riposare andava ad immergersi in Liguria o in qualche lago. Era sempre in deficit di sonno e appena toccava un divano crollava.

LASCIA AL CASO

Io credo si riferisca ad un messaggio già ricevuto tramite una medium a cui si è rivolta una nostra parente, lei ci ha scritto una lettera nella quale mio fratello ci diceva che avrebbe dato segno della sua presenza in modo casuale e sorprendente.

Devi sapere che la sera stessa del funerale di mio fratello eravamo tutti riuniti nella nostra casa vicino al mare, in Calabria ed eravamo intenti a discutere in modo doloroso cercando di supporre cosa fosse successo, mia sorella Michela che ha avuto grandi difficoltà ad affrontare questa perdita e a portare alla coscienza questo dolore ad un certo momento ha ipotizzato che qualcuno avrebbe potuto ucciderlo... in quel momento è entrato svolazzando un passerotto dentro la stanza ha attraversato la stanza e si è diretto verso il divano dove mio fratello dormiva... questo è stato secondo noi tutti un segno da parte di mio fratello.

LE DATE CRESCONO IN UN MINUTO

Credo che volesse darci l'indicazione di come il tempo abbia a questo punto sia per lui che per noi un senso completamente diverso. Il significato è molteplice ma è sintetizzato in modo bellissimo in questa frase....

STO PARLANDO

Forse era un invito a me e a mia sorella a dare importanza a ciò che stavamo ascoltando cercando di abbassare le nostre difese.

Caro Riccardo ti chiedo scusa per essere stata prolissa ma ti chiedo maggiormente scusa per non aver espresso quel giorno in modo adeguato la gratitudine che meritavi.

Ti assicuro che ogni frase che compone questo messaggio ha per me un significato profondo e il bisogno di dirti come mi sono spiegata quelle frasi, che apparentemente non sembravano avere un significato preciso, è il mio modo di avvalorare il tuo lavoro e la tua ricerca che spero si arricchisca anche grazie alla nostra esperienza.

Un caro saluto Giusi